

## Staino

BRANCHER SI RECA  
IN TRIBUNALE. NON SI  
AVVALE DEL LEGITTIMO  
IMPEDIMENTO. SI DIMETTE  
DA MINISTRO E CHIEDE  
IL RITO ABBREVIATO.

SE INDICAVA ANCHE  
LA CELLA IN CUI, NEL  
CASO. VORRÀ ESSERE  
RINCHIUSO, MI  
COMMUOVEVA.



## Par condicio L'ineffabile

Lidia Ravera

Ineffabile, Marcello Dell'Utri, non si scompone mai. Indagato dal 1994, condannato a 9 anni di reclusione nel 2004, ridotti a 7 nel 2010, nonostante ne fossero stati chiesti 11, non ha smesso di congratularsi con sé stesso. Acclarato il suo crimine (gli anni di detenzione si accorciano e si allungano ma di innocenza non se n'è mai inteso parlare), l'ha saputo ridimensionare con stile. Concorso esterno in associazione mafiosa? Quando anche fosse: che male c'è? Il dottor Mangano, in arte "stalliere", è un eroe dei nostri tempi. Riciclare danaro sporco è un'attività igienica, necessaria ove si intenda mantenere salubre un'ambiente altrimenti soggetto a produrre cattivo odore (c'è del marcio in Bassa Italia...). Un signore: con le sue frodi fiscali, le sue false fatture, le sue cattive compagnie, piantate come aculei nel corpo molle di una coscienza compiacente. L'eleganza del riccio?



Marcello Dell'Utri

## Lorsignori

## Il congiurato

# La calma di Fini e l'accordo prematrimoniale con Silvio

Come mai ogni volta che Berlusconi minaccia Fini di sfaceli e sfracelli seguono scelte del tutto opposte: come, ieri, le dimissioni di Brancher pilotate dal premier, proprio come aveva chiesto l'ex leader di An? E qual è il segreto della calma olimpica che il presidente della Camera ostenta proprio mentre il premier lo minaccia (a mezzo stampa) di espulsione o tenta di sottrargli, con una campagna meticolosa di "convincimento", alcuni dei suoi seguaci?

Da quel che si dice a Montecitorio il carattere algido della terza carica dello Stato non è una spiegazione sufficiente. La spiegazione del mistero va piuttosto cercata nelle regole che stanno alla base della nascita del Pdl, cioè in quelli che potrebbero essere definiti gli "accordi prematrimoniali" tra Sil-

vio e Gianfranco. Sono intese contenute nell'atto costitutivo del Pdl, depositato il 27 febbraio 2008 presso il notaio di Civitavecchia Paolo Becchetti. Un testo che i finiani considerano una sorta di assicurazione sulla vita. Per diversi motivi. Perché è il documento nel quale si evince che Berlusconi e Fini sono "fondatore" e "cofondatore", anche se nel testo sono indicati come "presidente" e "vicepresidente" (quest'ultima carica poi è scomparsa nello statuto, ma gli uomini del presidente della Camera la considerano comunque valida ai fini dell'articolato depositato dal notaio). E perché, come richiamato anche nella sesta norma transitoria dello statuto vigente del partito, fino allo svolgimento del secondo congresso resta valido (per le candidature e per la presenza all'interno

degli organi statutari) il principio di ripartizione del 70% a Forza Italia e del 30% ad An. Inoltre l'"accordo prematrimoniale" individua i rappresentanti legali del Pdl nelle persone di Rita Marino, la fedelissima e principale collaboratrice politica di Fini, e Sestino Giacomoni. E stabilisce che l'associazione potrà essere sciolta per volontà unanime degli associati. E che, in caso di scioglimento, il simbolo non potrà essere oggetto di uso da parte di nessuno degli associati (nemmeno se si chiama Silvio Berlusconi) a meno che tutti non si dicano d'accordo per iscritto. In definitiva, la minacciata espulsione dal Pdl non solo pare improbabile politicamente (come il caso Brancher dimostra) ma, soprattutto, è priva di fondamento dal punto di vista giuridico. Ed ecco la calma olimpica di Fini. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

